

La Visitazione

Lc. 1,39-56

L'episodio della visitazione, seguito dal cantico del Magnificat, ci aiuta a capire come pregava Maria.

Leggiamo prima il testo ...

Cerchiamo di capire il senso dell'episodio in cui è inserita la preghiera del Magnificat.

È un episodio che l'evangelista Luca colloca tra due annunci (che abbiamo visto) e i racconti delle due ascite di Giovanni e di Gesù.

Tra questi due annunci e due racconti sta, come intermezzo la narrazione della visita di Maria ad Elisabetta e il cantico del Magnificat, che ci fa entrare nel mistero della psicologia umana di Maria; ci vuol far capire cosa è avvenuto in lei, cosa si è mosso dentro di lei, dopo il grande avvenimento che l'ha improvvisamente coinvolta senza suo previo presentimento, nel piano di Dio.

Come Maria ha vissuto questa vicenda? Che cosa è accaduto?

Dopo l'annuncio dell'angelo, Maria è una persona alla quale è stato consegnato un grande segreto che cambia la sua vita, che la coinvolge profondamente, che la porterà a vivere un'esperienza del tutto diversa da quella da lei immaginata. Porta nel cuore questo segreto e non può spiegarlo a nessuno. È certamente un segreto di gioia che la potrebbe riempire di felicità, tuttavia è anche imbarazzante e doloroso.

Maria si trova nella situazione di chi, avendo qualcosa di grande dentro di sé, che le dà gioia e insieme peso, vorrebbe comunicarlo, vorrebbe farsi capire e non sa che e come.

In questa solitudine, pensosa e dolorosa, percorre la strada verso la Giudea per andare ad aiutare Elisabetta.

Capita tante volte anche a noi di avere qualcosa dentro e di non riuscire a trovare nessuno con cui comunicare davvero; non abbiamo fiducia che qualcuno possa capire e ascoltare ciò che di gioioso o doloroso abbiamo dentro.

Maria si mette in viaggio ... 31... 41 ... 42

Improvvisamente, senza bisogno di parole, Maria si sente capita, sente che il suo segreto è stato colto da chi poteva intuirlo nello Spirito santo, sente che ciò che è avvenuto in lei, il mistero di Dio, è ormai capito da qualcuno ed è capito con amore, con benevolenza, con fiducia. Si sente accolta e capita fino in fondo e può dare sfogo a tutti i sentimenti che fino a quel momento erano rimasti come compressi. Maria si sente liberata interiormente e può dire ciò che ha dentro; può esprimersi, attraverso un'amicizia discreta e attenta, attraverso un cuore capace di comprenderla.

Ed ecco il suo cantico che esprime ciò che aveva pensato e meditato dopo dell'annuncio dell'angelo. Vediamo qui quanto è importante il valore di un'amicizia che capisca e che ci aiuti a sbloccarci e ci permette di mettere fuori ciò che abbiamo dentro, di bello o forse di brutto, purché sia espresso, purché sia detto.

Maria si esprime cantando ed esultando perché il suo cuore è pieno di gioia.

Leggendo il suo canto vediamo che all'inizio è lei stessa al centro: la sua esperienza, la sua gioia, il suo scoppio emotivo, ma subito dopo il soggetto cambia: sono piena di gioia, perché Dio – e da qui in avanti è sempre Dio- ha guardato a me, alla sua povera serva ... ha fatto grandi cose ... la sua misericordia resta per sempre ... ha dato prova della sua potenza ... ha distrutto i superbi e i loro progetti ... ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi ... ha ricolmato di beni ... ha rimandato i ricchi a mani vuote... ha risollevato il suo popolo Israele.

La struttura del canto parte dall'esperienza personale

Maria grida ciò che ha dentro –voglio lodare Dio, sono piena di gioia- per portarsi poi a descrivere ciò che Dio fa.

Quando uno prega dovrebbe contemplare l'opera di Dio, la sua presenza nella storia.

Proviamo a chiederci se siamo capaci di fare le affermazioni di Maria. Oppure non siamo tentati, guardandoci attorno, di fare affermazioni contrarie, scettiche e disperate sulla situazione.

Di dire cioè che i superbi trionfano coi loro progetti, i potenti spadroneggiano, fanno quello che vogliono, gli umili, gli oppressi sono calpestati; gli affamati si moltiplicano con la loro fame, i ricchi arricchiscono sempre di più.

Quella che noi chiamiamo una visione realistica delle cose, viene qui rovesciata, nella contemplazione che Maria dell'opera di Dio.

Il fatto è che Maria guarda la storia dalla parte della speranza, si mette dalla parte del Regno, e, in una comunità piena di mali, di sofferenze e di ingiustizie, crede nella possibilità che le cose cambino radicalmente.

Chiediamoci allora, perché Maria può compiere questo gesto profetico, questa contemplazione coraggiosa della storia, nella quale fa emergere i segni del Regno e i segni della speranza: Maria può farlo perché crede che Dio è presente e opera nella nostra vita e nella vita di tutti.

Guardando la situazione sociale del suo paese e la sua storia religiosa, che Maria dimostra di conoscere bene, nella preghiera, essa capisce che la storia non la fanno i potenti, ma i poveri; che coloro che si reputano felici saranno rimandati a mani vuote; che il Signore si ricorda del suo popolo e che la situazione presente può essere cambiata.

Chiediamoci: la nostra preghiera ci aiuta a vedere le cose in questo modo?

Ci aiuta a credere che i poveri hanno la possibilità di cambiare la situazione perché Dio è dalla loro parte?

Chi sono oggi nella nostra società i poveri?

Che cosa ci dicono? Abbiamo speranza in loro?

Mettiamoci di fronte alla preghiera di Maria e chiediamoci quale può essere il nostro Magnificat: con quali parole e in riferimento a quali fatti possiamo esprimerlo; quali sono le grandi cose di Dio nella nostra vita che ci fanno lodare il Signore?

Ciascuno di noi si faccia coraggio e apra il cuore per ricercare i grandi momenti di Dio nella sua vita personale.

Pensiamo a ciò che abbiamo ricevuto di bene e di amore dagli altri, agli incontri che ci hanno riempito di gioia e di fede.

Chiediamoci da quali pene o gioie segrete ci libera l'incontro con Dio e l'incontro con gli altri, quali realtà grandiose emergono per ciascuno di noi, se ci mettiamo dalla parte della speranza e dalla parte del Regno.

Che cosa Dio ci chiede se noi ci mettiamo dalla parte dei poveri.